



POLITECNICO DI MILANO

Scuola di Architettura Civile

Corso di Laurea Magistrale in Architettura

TESI DI LAUREA

Villa Adriana.

Progetto di architettura nell'area dell'Antinoeion

Relatore: Prof. Arch. Angelo Torricelli

Correlatori: Prof. Arch. Gianluca Sortino
Prof. Arch. Valerio Tolve

Candidate:

Valentina Patelli matr. 799143
Elisa Prusicki matr. 799706
Annachiara Stanga matr. 799707

Anno Accademico 2013 - 2014

ABSTRACT

“Costruire, significa collaborare con la terra, imprimere il segno dell’uomo su un paesaggio che ne resterà modificato per sempre; contribuire inoltre a quella lenta trasformazione che è la vita stessa delle città.”

Villa Adriana, fin dalla sua riscoperta negli anni del Rinascimento, è stata da una parte oggetto di suggestioni, e dall’altra soggetto delle diverse interpretazioni di studiosi, artisti e architetti di ogni tempo.

Tuttavia, sono le parole di Marguerite Yourcenar che in questo caso contribuiscono a chiarire uno dei principi fondamentali di costruzione della Villa: la collaborazione dell’architettura con il suolo, e la conseguente trasformazione dell’orografia.

Il progetto per l’area dell’Antinoeion sceglie di analizzare ed interpretare questa caratteristica, fondando su di essa il principio di nuova architettura. Il legame dell’architettura con il suolo si esplicita nel progetto tramite operazioni di addizione e sottrazione di materia, che consentono di rendere raggiungibili tutte le quote messe in campo dall’area d’intervento, compresa quella degli ipogei di Villa Adriana.

Inoltre, la volontà di valorizzare le sostruzioni delle Cento Camerelle ed i percorsi antichi, permette di far tornare alla luce alcuni aspetti fondamentali del grandioso progetto di Adriano per la sua Villa: da una parte la grande pianificazione delle vie superficiali e sotterranee, caratterizzate da diversi flussi e fruitori; dall’altra i terrazzamenti a grande scala, sostenuti da un sistema studiato di sostruzioni.

Il progetto nasce con l’intento di costruire i margini della strada basolata d’accesso nobile all’area ovest, enfatizzandone il vuoto centrale, e con lo scopo di valorizzare i pittoreschi fronti delle Cento Camerelle ed i resti da poco rinvenuti del Mausoleo di Antinoo.

Principi e intenti del progetto

Alla luce delle osservazioni spaziali e compositive, il progetto intende andare a costruire due nuovi frammenti che si affaccino sullo spazio della strada basolata nobile, con l'intento di permettere un collegamento con tutte le quote dell'intorno.

Un primo richiamo è quello alla quota di -4,5 metri, corrispondente al piano di calpestio delle Cento Camerelle e degli ipogei della Villa; il secondo, a -2,0 metri dallo zero, è quello che permette di raggiungere la quota della strada basolata nobile e dell'area archeologica dell'Antinoeion, oggi non visitabile; un basamento alla quota zero ed una terrazza a +1,5 metri consentono l'accesso al progetto dalla strada esterna e dal Grande Vestibolo.

Studiando l'andamento del terreno attraverso le curve di livello tra la zona del Canopo e quella dell'Antinoeion, la soluzione di progetto adeguata è sembrata essere quella di utilizzare i dislivelli esistenti per creare delle terrazze che consentano di raccordare tutte le quote messe in campo dall'area. Il progetto utilizza operazioni di addizione e sottrazione di suolo, richiamando due dei principali interventi che si possono rintracciare nelle architetture che Adriano ha voluto realizzare nella propria Villa, rapportandosi con il suolo estremamente plastico offerto dal sito.

Dal punto di vista compositivo, le due parti del progetto appaiono come frammenti geometrici di un quadro suprematista: la Linea e il Quadrato.

Progetto di architettura. Due frammenti

Il progetto per l'area ovest prende in considerazione due margini: il bordo sopra le sostruzioni delle Cento Camerelle e il grande vuoto situato tra i resti dell'Antinoeion e il Grande Vestibolo.

I principi d'intervento nascono da alcune considerazioni sulla geometria regolare dell'area e delle architetture che si affacciano sulla strada basolata.

Questo tipo di analisi ha contribuito a definire le determinanti formali di progetto, portando ad una chiara definizione delle dimensioni e del posizionamento dei nuovi frammenti messi in campo.

La Linea

Attraverso una rampa inserita tra le rovine, si approda a La Linea. La statua del busto di Antinoo lascia intravedere ciò che la Villa propone, diventando così la scena prediletta, lo sfondo, il paesaggio. L'architettura del passato è basata spesso sull'inaccessibilità degli spazi. Attraverso la statua si inserisce un impedimento, si crea una finestra che permette di osservare senza oltrepassare il limite. Come Giorgio De Chirico nel quadro intitolato "*La scuola dei gladiatori*" pone lo spettatore al di là di una finestra, così il visitatore osserva l'Antinoeion attraverso una cornice. In De Chirico il paesaggio è inquadrato da un elemento architettonico, per mezzo del quale assume un valore metafisico che lo astrae dall'ambiente circostante.

L'estrapolazione dello sfondo aiuta la comprensione dei caratteri di un luogo; la costruzione di un nuovo orizzonte è il gesto che conferisce nuovo significato alla realtà.

In seguito al busto di Antinoo, è possibile osservare, in un primo volume adibito a *lapidarium*, i frammenti di architettura dell'Antinoeion, ritrovati *in situ* durante le campagne di scavo svolte a partire

dal 2002. Il percorso prosegue, e, con un cambio di direzione, ci si trova all'ombra della grande copertura lapidea. Un sistema di setti e basamenti disegna lo spazio e crea luoghi espositivi e di sosta, permettendo al visitatore di affacciarsi sulle rovine e sull'antico accesso nobile alla Villa. Percorrendo La Linea, si segue la storia di Antinoo e del mausoleo a lui dedicato, attraverso pannelli esplicativi e la collocazione di modelli e disegni raffiguranti le ipotetiche ricostruzioni dell'edificio. L'intero intervento riguardante questa terrazza posta sulla copertura delle Cento Camerelle è stato pensato come un'architettura che, posta in adiacenza con le costruzioni sottostanti, necessita di rispettare l'architettura antica. Il rapporto con le Cento Camerelle si palesa nel passo dei setti che sorreggono la copertura rettangolare e che mantengono l'intervallo delle aperture sottostanti: le stanze che vengono così a crearsi sono adibite all'approfondimento del percorso museale. Una seconda struttura, di minor altezza e dimensione, copre parte del basamento attrezzato e si pone come limite rispetto alla zona retrostante, di affaccio sulle rovine delle Tre Esedre e delle Piccole Terme. Alla fine del percorso, un secondo basamento permette la risalita alla quota del Vestibolo, architettura della Villa che funge da collegamento e permette di raggiungere la seconda parte del progetto, Il Quadrato.

Il Quadrato

Il Quadrato è un tipo di architettura che presenta la conformazione e la tipologia del terrazzamento, posto in continuità con il suolo e con i dislivelli preesistenti. Una prima terrazza collega direttamente la parte Ovest del Vestibolo con il nuovo sistema di suolo messo in gioco dal progetto.

Attraverso una serie di piani inclinati che si affacciano sulla strada basolata, si possono raggiungere sia la quota del piano zero, sia la quota dell'Antinoeion. Da questi due livelli si raggiunge il piano di scavo, che riprende la quota degli ipogei della Villa.

L'intero scavo a pianta quadrata, che riprende la geometria sottesa alle architetture di quest'area della Villa, è sormontato da una grande copertura sorretta da volumi in calcestruzzo che da una parte fungono da sostegno e dall'altra contribuiscono a disegnare il percorso museale all'interno dell'architettura. Lo spazio è progettato per ospitare mostre permanenti riguardanti gli aspetti egittizzanti di Villa Adriana ed è caratterizzato dalla presenza di un grande spazio centrale a doppia altezza, dedicato ad esposizioni temporanee.

La regolare geometria dello scavo viene spezzata con l'inserimento di una lunga asola scavata nella parete che si allarga fino a prendere le misure di una stanza riservata al lavoro in situ degli archeologi.

Alla quota zero il grande basamento che collega la quota del Grande Vestibolo a quella dell'Antinoeion diventa l'affaccio privilegiato sull'Antinoeion e sulla strada basolata nobile.

Questo grande piano permette l'ingresso ai tre volumi in calcestruzzo: il primo riservato all'Antinoeion, con un'esposizione del modello ricostruttivo e delle immagini storiche dell'area; il secondo contenente scale e ascensore che permettono di raggiungere dall'interno la quota del museo ipogeo; il terzo, raggiungibile tramite una grande rampa, è posto a 1,5 metri sopra il livello zero e consente l'uscita o l'entrata diretta per mezzo della strada carrabile attualmente non utilizzata. In questo modo il Quadrato, potenziale punto d'inizio o punto di fine del percorso del visitatore all'interno della Villa, consente da una parte il raggiungimento diretto delle aree scoperte più recentemente e dall'altra una valorizzazione del suggestivo fronte delle Cento Camerelle, oggi visibile unicamente dalla quota del Pecile.